

La carta dei valori

Noi, fondatori del gruppo giovani del Movimento per la vita romano, consci del particolare momento storico e culturale che si trova ad affrontare la nostra Repubblica italiana, riteniamo che oggi più che mai urga affermare con forza la piena dignità della vita umana a partire dal concepimento fino alla morte naturale.

Osservando stupefatti e ammirati il quotidiano e meraviglioso spettacolo offerto dal continuo progresso delle scienze, riteniamo che il progresso stesso, patrimonio dell'umanità tutta e particolare frutto della nostra civiltà occidentale, è tale solo se ha l'uomo come fine e non come mezzo.

L'evidenza scientifica ci spinge ad affermare che a partire dal momento della fusione tra i due gameti, maschile e femminile, ci troviamo di fronte a un nuovo soggetto umano, provvisto di un proprio corredo genetico specifico che lo caratterizzerà in tutto il suo processo evolutivo. Pur nell'evidenza di questa realtà, altre ragioni di ordine sociale, politico ed economico col tempo hanno indotto una parte consistente dell'opinione pubblica di questo Paese a credere che in qualche maniera esistano diversi "livelli" di definizione della vita umana. Che cioè un uomo cominci ad essere "più umano" a partire da un certo punto in poi del proprio processo evolutivo.

E' evidente però che queste distinzioni, nate all'interno di aule parlamentari e frutto di mediazioni politiche, non hanno alcun fondamento biologico; nessuno scienziato e nessun legislatore possono negare oggi, né potranno in futuro, che a partire dal momento della fecondazione dell'ovulo, il processo che porta alla formazione dell'embrione, quindi alla nascita del bambino e successivamente alla sua crescita fino alla morte, avvenga in forma di continuum, né si possano riscontrare in tale processo passaggi qualitativi chiaramente identificabili in specifici momenti temporali.

Supportati da questa evidenza scientifica quindi, non possiamo non ribellarci all'idea che uno stato moderno e civile possa ammettere in modo neutro la soppressione di soggetti che, in quanto pienamente umani, dovrebbero godere degli stessi diritti di cui gode ogni altro essere umano.

La nostra ragione altresì si ribella all'idea che la vita umana possa essere fabbricata in laboratorio al puro uso di costituire materiale utile alla ricerca scientifica. Il progresso sa aprirsi diverse strade, e perciò è illogica e antistorica la tesi di alcuni secondo cui una ricerca che non dovesse avvalersi delle cellule embrionali umane sarebbe destinata a fermarsi, a maggior ragione considerando il fatto che lo studio sulle cellule prelevate da cordone ombelicale ha già dato molti e proficui frutti.

Non può essere tollerato un progresso che utilizzi l'essere umano come materiale da laboratorio, ammesso e non concesso che le finalità che animano questa azione siano esclusivamente di carattere terapeutico.

Poiché il Movimento ha carattere assolutamente aconfessionale, al gruppo giovani dello stesso saranno ammesse persone di ogni credo religioso ovvero completamente atei, che tuttavia credano nella sacralità della vita umana. Intendiamo in questo modo smascherare la grande menzogna che per anni ha impedito che in Italia si affermasse una vera cultura trasversale in difesa della vita. La menzogna cioè secondo la quale la difesa dei diritti dell'embrione umano sia una scelta propria ed esclusiva delle persone di fede cattolica.

Una certa cultura radicale e massimalista è purtroppo riuscita col tempo a instillare in gran parte della nostra opinione pubblica il falso pregiudizio che la difesa della vita sia un fatto di fede, e che pertanto essa possa essere ignorata da chi non condivide quella fede.

Si tratta della più odiosa delle manipolazioni, perché ha come oggetto la dignità dell'essere umano stesso, la cui difesa non può che essere appannaggio di tutti gli uomini di questo pianeta. Contro questa menzogna siamo orientati a batterci con tutte le nostre forze, ponendoci come interlocutore di chi, pur avendo sensibilità diverse su molti argomenti, ha tuttavia uno stesso scopo: operare in difesa del diritto alla vita, inteso come primo fra i diritti umani.